

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA DEL 10.07.2010

Ho richiesto la parola al fine di intervenire in assemblea rappresentando la posizione delle F.S.A. FIVL, FIVU, FIAM, FIPAS, FIVV, FCAP, che mi hanno incaricato di esprimere una posizione comune e condivisa.

Presidente, l'oggetto della presente assemblea è, a nostro avviso, illegittimo

In data 31 ottobre 2009 l'Assemblea dell'AeCI ha provveduto ad esprimere le votazioni dei membri del Consiglio Federale, tra i quali i tre componenti eletti a norma dell'art. 26, punto 2, lettera b) dello Statuto.

Tale votazione è risultata essere pienamente legittima e, conseguentemente, ad essa si sarebbe dovuto dare attuazione, così come è stata data piena ed effettiva attuazione alla votazione espressa nel precedente quadriennio, che ha espresso un consiglio federale, peraltro ancora in carica in prorogatio, con le identiche modalità.

Il presidente dell'AeCI, tuttavia, è stato colto da un dubbio in merito all'interpretazione dello statuto da lui stesso redatto e voluto quando ricopriva l'incarico di Commissario Straordinario. Egli, tuttavia, ha demandato al Ministero dei Trasporti l'emissione di un parere su una questione tanto capziosa quanto infondata. Ha infatti paventato l'incompatibilità della carica di presidente di una FSA con quella di Consigliere Federale.

Il parere reso dal Ministero è stato, nell'immediato, di non rilevare alcuna incompatibilità. Tuttavia l'AeCI ha evidentemente non gradito tale parere ed ha ulteriormente sollecitato il Ministero che, finalmente, si è adeguato al volere del Presidente, formulando un improbabile parere cavilloso e viziato sotto il profilo logico e giuridico.

Lo Statuto dell'AeCI non contempla, invero, alcuna incompatibilità tra la carica di Presidente di una FSA e quella di Consigliere Federale.

L'art. 42 dello statuto prevede che L'appartenenza a un Organo Collegiale è incompatibile con qualunque altra carica elettiva in ambito AeCI, a meno che non sia espressamente previsto relativamente a una specifica carica od Organo.

Ebbene, lo Statuto stesso prevede che vi sia coincidenza piena tra la carica di Presidente di una FSA e quella di Consigliere Federale. Tale previsione è logica e lineare e riflette in pieno la ratio ispiratrice dello Statuto. Invero, si è inteso riservare proprio alle FSA, rappresentate dal loro presidente, la presenza all'interno del Consiglio Federale, attesa la rilevanza di rappresentatività delle FSA stese nel mondo degli sport dell'aria. Pertanto lo statuto, non solo prevede, ma pretende la presenza dei presidenti in quanto tali all'interno del CF.

Il Ministero avrebbe rilevato invece che, in caso di presenza di membro che ricoprirebbe il doppio incarico di presidente di Federazione e membro del CF, si ravviserebbe una ipotesi nella quale in assemblea un soggetto assumerebbe la possibilità di esprimere una doppia votazione. Ciò è tanto assurdo in quanto previsto dallo stesso statuto all'art. 25, nel quale si prevede espressamente che in ogni caso "ciascun componente dell'assemblea ha diritto ad un solo voto".

Tale ultima norma conferma anzi che vi possono essere casi nei quali, come in quello che riguarda i presidenti della FSA, è espressamente previsto, anzi voluto, il "doppio incarico", salva l'applicazione del principio "una testa un voto".

A ciò si aggiunga che il candidato presidente eletto deve, secondo le indicazioni del Presidente di AeCI, rinunciare alla presidenza della propria federazione. Ciò rende conseguentemente del tutto inappetibile, nonché inutile la candidatura a consigliere federale. Le singole assemblee delle federazioni, infatti, hanno scelto il loro presidente non perché egli si dimetta presentandosi al Consiglio federale dell'AeCI. Lo hanno scelto affinché egli guidi la federazione. Pertanto tale presidente non può tradire il mandato ricevuto candidandosi a Consigliere federale di AeCI. Peraltro, nel momento nel quale tale presidente di FSA rassegna le proprie dimissioni dalla FSA per entrare in consiglio federale AeCI, risulta ovvio che egli non rappresenta più la propria federazione (che pertanto non può dirsi rappresentata in CF).

Il Presidente Leoni ha inoltre richiesto alla Commissione Parlamentare la riduzione dei membri del Consiglio federale, indicando che la riduzione dovrà interessare i rappresentanti delle FSA (a sua detta rappresentate in CCSA). Egli stesso, inoltre ha indicato termini brevi e sta lavorando alla revisione dello Statuto. Ne consegue che le dimissioni dalla presidenza delle FSA al fine di rivestire la carica di Consigliere Federale si riducono ad una farsa. Invero, è alquanto facile che comunque i membri che dovessero venire eletti in questa assemblea non entreranno mai in carica nelle more del perfezionamento delle nomine.

In buona sostanza è stato adottato ogni pretesto affinché il Consiglio Federale non entrasse in vigore, portando l'Ente Pubblico ad una situazione di stallo.

Il presidente Leoni, in una riunione tenutasi a Bresso con i presidenti delle FSA, aveva chiaramente manifestato la sua personale contrarietà alla riduzione dei membri del Consiglio Federale. Siamo rimasti stupefatti nel leggere, solo qualche giorno dopo, il verbale di audizione del Presidente stesso alla commissione parlamentare presso la camera dei Deputati. Ivi ha infatti espressamente insistito per ottenere la riduzione dei membri, ancorché in tale sede gli fosse stata comunque offerta un'opportunità d'oro, essendo stata manifestata la non necessità di tale riduzione, attesa la gratuità del mandato.

Ivi il Presidente Leoni ha espressamente dichiarato che, in ogni caso le Federazioni avrebbero avuto il loro autonomo spazio rappresentativo all'interno della CCSA. Ma anche in questo caso i fatti smentiscono clamorosamente le edulcorate affermazioni. Invero,

quando, soli pochi giorni fa la CCSA ha bocciato de plano la proposta di cambiamento del regolamento sportivo nazionale caldeggiata dal presidente, il Sen. Leoni ha reagito affermando che la CCSA ha meri poteri consultivi. Qualche giorno dopo ha infatti illegittimamente scavalcato lo statuto e le sue stesse affermazioni alla Camera dei deputati portando le modifiche del regolamento bocciato all'approvazione dal Consiglio federale dello scorso 3 luglio.

Non è bastato nemmeno esautorare la CCSA, ma è stato successivamente lanciato un messaggio: nell'Ente non sono accettati legittimi pareri discordanti dalla linea politica del presidente espressi in un organo collegiale. Invero, si è provveduto a revocare la carica di delegato FAI al sig. Massimo Semoli, appena ridesignato dalla CCSA nella stessa riunione del 11 giugno (punto n. 12 del verbale), nella quale il Semoli stesso ha espresso uno dei 4 voti contrari.

Con ogni evidenza, la politica gestionale dell'AeCI è quella di non accettare nessun contraddittorio nemmeno all'interno degli organi collegiali.

Per i motivi anzi detti, si ribadisce che l'oggetto della presente assemblea deve considerarsi illegittimo, ritenendosi di contro valide e pianamente legittime le votazioni espresse nell'assemblea del 31.10.2009. Si invita, in definitiva, a dare attuazione a dette elezioni.